

# PIANOSA

## IL PORTICCIOLO PIÙ BELLO DEL MONDO

WRITER: FAUSTO E LUCA FORESI - PHOTO: ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DELL'ISOLA DI PIANOSA ONLUS



Verso la fine degli anni Sessanta esce nelle edicole un portolano: “Navigare lungo costa”, strumento utile dove sono descritte rotte, porti, insidie e approdi che i diportisti sono tenuti a conoscere per viaggiare sicuri. Scritto dal famoso navigatore e giornalista Mauro Mancini, che senza l’ausilio della macchina fotografica, ma con carta e matita, disegnò e descrisse tutti i porti, le coste e gli approdi italiani. Approdando a Pianosa, prese un appunto che poi trascrisse sul portolano: “È il porticciolo più bello del mondo”. Se questa affermazione proviene da un navigatore di razza che ha ormeggiato e descritto quasi tutti i porti turistici italiani e ne ha visti chissà quanti di tutto il mondo, allora, il porto di Pianosa è davvero il più bello del mondo! Oggi, al porto di Pianosa non si giunge più via mare, passando tra il molo e la guardiola, la ex torre di guardia del porto, ma a piedi, partendo dal pontile della nave e costeggiando il Forte Teglia. Tutti vi si affacciano, lo fotografano, ma poco dopo, l’incanto per la sua bellezza diviene amarezza, constatandone la decadenza. Fate un piccolo sforzo di

fantasia e immaginate le piccole imbarcazioni ormeggiate, il cantierino per le riparazioni con il maestro d’ascia e gli operai indaffarati, qualche pescatore che sistema reti o palamiti. Sentirete anche le voci dei bimbi che giocano e le mamme che li chiamano a casa. Con lo sguardo andate verso l’negoziotto di sali e tabacchi, aperto, con le persone che entrano e escono per comprare sigarette, giornali, caramelle e cioccolata, ma anche lenze e ami per andare a pescare. A pochi metri di distanza vedrete Evelina Batignani davanti alla porta del suo Albergo Bar. Alla guardiola ci sono gli agenti in divisa che, tra il gracchiare della ricetrasmittente, annotano i movimenti nel porto, comunicando con i colleghi che controllano le coste dell’isola. Estate: non sentite gli schiamazzi dei ragazzini che fanno i tuffi dal molo? Oppure potreste vederli, mentre pescano, seduti, immobili, aspettando che i pesci “tocchino”. E ancora le mamme che si affacciano alle finestre per controllare che tutto vada bene. Beh! quello era il porticciolo più bello del mondo: scolpito fra mare e cielo

coi profili arabeggianti, entrandovi in barca esprimeva il fascino del porto-fortezza, fatto di pietre e mattoni ma soprattutto ricco di vita. Messa da parte ricordi e sentimenti, parliamo della sua storia antica. Le prime fonti scritte narrano di quando vi fu relegato Agrippa Postumo, nipote di Augusto Imperatore, tra il 7 e il 14 d.C. Due luoghi ricordano quegli anni: Porto Romano e Darsena di Augusto. Ci piace pensare che il grande “Zio Ottaviano”, quando andò a trovare il nipote, fosse sbarcato in quella piccola insenatura che ora porta il suo nome: anche perché, fra tutte quelle dell’isola, è una delle più protette, abbastanza vicina alla villa di Agrippa, edificata sull’estremità nord di Cala San Giovanni. Porto Romano, invece, è sulla punta settentrionale dell’isola e guarda verso ovest. La Darsena di Augusto è un porto naturale che la Repubblica Marinara di Pisa, verso l’anno Mille, decise di fortificare costruendo un castello e una torre di difesa tra quella e l’attuale porto. Due insenature una accanto all’altra, una riparata da sud e l’altra da nord, una situazione ideale per un borgo fortificato. Dove c’era il castello ora c’è



il Palazzo della Specola, quello con le bifore e la cupola per tetto. La torre costiera di guardia e difesa era proprio davanti allo scoglio del Marzocco e tutto era circondato da spesse mura di cinta e accesso con ponte levatoio. Così resistette fino alla metà del XVI secolo, quando vi sbarcò il pirata Dragut che distrusse il paese, uccise o fece prigionieri tutti gli abitanti. Dopo 300 anni, se si esclude qualche tentativo di Napoleone prima e del Granducato di Toscana dopo, si arriva all'istituzione della Colonia Penale Agricola nel 1858, con l'Amministrazione penitenziaria che rese nuovamente abitabile l'isola. Tornando al porticciolo, nel 1863 venne costruito così come lo conosciamo, con la realizzazione del molo, del tratto di strada che lo separa dalla Cala dei Turchi e il muro merlato di cinta. Negli anni si sono susseguite diverse modifiche che hanno modificato il suo aspetto, ma quando Mauro Mancini lo etichettò "il porticciolo più bello del mondo", lo vide così come lo vediamo adesso. In chiusura una breve nota che ci inorgoglisce: nel 1861 a vincere l'appalto per la costruzione della ripa murata del porto di Pianosa fu un portoferraiese: Francesco Foresi, cugino del "legnaiuolo" di Pianosa, Giuseppe Foresi, entrambi cugini del più illustre Raffaello Foresi di cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita (*ndt: pag.73*).



In the Sixties, the famous navigator and journalist, Mauro Mancini published a pilot book "Navigare lungo costa" (Navigating along the coast) where he described all the ports, the coasts and the Italian landing places. Speaking of the port of Pianosa, he called it "The most beautiful harbour in the world" and if he who said it had seen thousands of them all over the world, there is to be proud of his words. Nowadays those who arrive in Pianosa tie up at the pier alongside Forte Teglia. The oldest harbour was reached straight from the sea, passing between the pier and the watchtower. Unfortunately, today it can be photographed for its beauty but sadly it is now abandoned. Once upon a time, boats moored here and there was vitality, shipyards, fishermen sewing their nets, children's voices as they dived from the pier and their mothers calling them. At

the entrance to the square, there was the shop that sold salt, tobacco, newspapers but also fish hooks. A few metres further along, Evelina Batignani would linger in front of the door of her Bar Hotel. Agents with radios monitored movements on the island. Well! That was the most beautiful harbour in the world: sculpted between sea and sky with arabesque profiles; entering by boat expressed the charm of a harbour-fortress, made of stones and bricks, but above all, teeming with life. The history of the harbour goes back to Roman times when Agrippa Postumo, grandson of the Emperor Augustus stayed there from 7 to 14 A.D. The names Augustus Dock and Porto Romano remind us of these ancient times. The beautiful villa of Agrippa stood at the northern end of Cala San Giovanni. Porto Romano, on the other hand, is on the northern tip of the island and faces

towards the west. In the Middle Ages, the Republic of Pisa strengthened the harbour by building a castle and a lookout tower between the Augustus Dock and the actual harbour. It was all surrounded by thick walls and access by a drawbridge. However, in the mid-16th century, the pirate Dragut destroyed the town and either killed or took prisoner all the inhabitants. The Medici family and later Napoleon Bonaparte tried to repopulate the island but it came back to life only with the building of the prison in the second half of the 1800s. The harbour was built as we see it today, for prison use: one of our forefathers won the contract: Francesco Foresi, the cousin of the "carpenter" of Pianosa, Giuseppe Foresi, both cousins of the more famous Raffaello Foresi; the bicentenary of his birth is being celebrated this year. (*see page 73*).